

Il Sole 24 Ore 21 Giugno 2006

“Seguite il mio esempio: denunciate gli estorsori”

NAPOLI «A un anno esatto dalla denuncia, chi mi chiese il pizzo già sconta la pena in carcere e la mia azienda non ha più avuto problemi di racket. Che altro dire? Rifarei tutto allo stesso modo». Non ha dubbi Federica Brancaccio, amministratore delegato della Brancaccio costruzioni, una delle principali aziende di settore attive in Campania.

Soltanto nel maggio del 2005, seguendole istruzioni della Squadra mobile di Salerno, l'imprenditrice favorì l'arresto in flagrante di due affiliati al clan Cava di Avellino che si erano reggi a Fisciano, nel cantiere dei nuovi parcheggi dell'Università di Salerno, per estorcerle denaro. «Un'esperienza che si è conclusa in maniera del tutto positiva - continua la Brancaccio - se consideriamo che all'arresto ha fatto subito seguito il processo per direttissima culminato con la condanna dei due malviventi. Da allora nessuna richiesta estorsiva, segno che il messaggio lanciato denunciando ha avuto una propria risonanza». Ognuno ha fatto la propria parte nel periodo di tempo trascorso dalla denuncia alla condanna. «E' un aspetto che ci tengo a sottolineare - precisa la Brancaccio - perché so bene quanto sia difficile per un imprenditore affrontare un'emergenza di questo tipo. Se, dalle forze dell'ordine alla magistratura, ciascuno gioca il proprio ruolo com'è stato nel mio caso, allora non c'è nulla da temere». Ma torniamo alla vicenda. La Brancaccio costruzioni nel 2004 si è aggiudicata un lotto dei nuovi parcheggi all'interno del campus dell'Università di Salerno, dove erano già attive altre nove imprese. Il cantiere viene aperto a fine 2004 e soltanto pochi mesi più tardi arriva la richiesta estorsiva. In aprile, infatti, un uomo si presenta e, contattato il geometra, chiede una percentuale sull'ammontare dell'intera commessa. Alla sua seconda visita, l'estorsore trova Federica Brancaccio che diventa il suo unico interlocutore. Seguono tre o quattro incontri nell'arco di un mese, sempre con lo stesso uomo, che lascia intendere e vedere di essere accompagnato da un altro alla guida di un'auto che sosta fuori dal cantiere. Alla fine si pattuisce per il pagamento della prima rata: l'appuntamento è per il 16 maggio. Quel giorno, puntualmente, Federica aspetta che tutti escano dal cantiere a fine giornata e, intorno alle 17, incontra il solito uomo a cui consegna un "anticipo" di 7mila euro. In realtà l'imprenditrice non si è presentata sola all'appuntamento, dal momento che l'intera area circostante è presidiata dalla polizia. Tempo pochi minuti dopo che l'uomo ha raggiunto il suo complice in auto e le forze dell'ordine intervengono arrestandoli. «Sin dalla prima richiesta estorsiva - racconta l'imprenditrice al timone di un'azienda con 130 dipendenti ed un fatturato di 25 milioni - non ho avuto dubbi su come comportarmi: bisogna denunciare. Ai colleghi imprenditori che dichiarano di avere intenzione di abbandonare il Sud per problemi di sicurezza, rispondo che non possiamo lasciare campo libero al malaffare. Non a caso la mia azienda è in procinto di aprire nuovi cantieri in Campania, anche in quartieri a rischio di Napoli come Scampia».

Francesco Prisco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS